

È alla fine di una giornata faticosa che puoi permetterti di scrivere una testimonianza.

Non credo ci siano grandi motivazioni a riguardo, è solo che sentire sulla faccia quella sensazione di soddisfazione e spensieratezza che solo una giornata stancante e ricca e inzuppata di emozioni e con un caldo assurdo e fuori stagione, con così tanti sorrisi e sensazioni di vuoto nello stomaco, la schiena che ti chiede gentilmente di sederti, lo zaino pesante sulle spalle, le magliette puzzolenti che nemmeno senti presa come sei a osservare il mondo... ecco. Se ti senti una cosa del genere pasticciata in faccia è più facile tornare indietro di qualche settimana...

Uno parte per la GMG per mille motivi diversi. Per seguire (o inseguire) gli amici, perché ci va quello lì (esattamente quello lì), perché devo trascinare per forza queglii sfiz del mio paese che non hanno ancora capito che si perdono una cosa eccezionale; per accompagnare il mio gruppo, perché mi tocca, per cercare, per trovare, perché è il viaggio cool di quest'anno, perché la GMG è la GMG, perché non me ne voglio perdere una, perché così vedo Madrid, perché è emozione pura, perché solo l'idea mette adrenalina in circolo, ... e perché bo, non lo so.

Perché sì, c'è anche chi non lo sa perché ci va. Ve lo giuro. E ci va comunque.

Con la testa vuota e lo zaino pieno. E lo sapete come tornano questi?

Tornano che non sanno più dove mettere i sorrisi, i sogni, le idee, le facce, i discorsi.

C'hanno le vesciche ai piedi questi, e almeno una bandiera di un'altra nazione e quattro braccialetti nuovi legati ai polsi. Sono tutti quelli con tutte le firme sulla maglietta, quelli che una volta a casa hanno un surplus di amici nuovi in facebook o sul cellulare, o su un pezzo di carta stropicciata. Sono quelli che non si sono fermati un attimo, questi: non si sono mai tirati indietro, nemmeno sotto il caldo di Quatro Vientos, nemmeno se la Chiesa aveva solo un ventilatore, nemmeno con un mezzo tramezzino di pane stantito e salame piccante color sangue in mano.

Se la sono ingoiata tutta questa GMG, questi. Tutta.

Che io non lo so come funziona, ma tra i mille perché che ciascuno di noi aveva dentro, tra i mille perché che ci hanno spinti a prendere un aereo e atterrare a Madrid, ce n'era uno in particolare.

Che si chiama Gesù.

E ce l'avevamo tutti questo perché, in fondo alle tasche. In fondo al cuore.

Che sia Lui ad averci trascinato fin là?

Crema, Milano, Madrid. Pullman, aereo, pullman. Siviglia: scuola, famiglia, chiese. Siviglia, pullman, Madrid. Mondo. Tutto il mondo in giro per una sola città. E poi, un campo.

Là, nel campo, faceva caldo. Quasi non si respirava. Giramenti di testa, pressione che scende, acqua da raccogliere imbucandosi sotto i lavandini, fili d'erba secca che ti si attaccano alla pelle.

Una piccolissima zona d'ombra, e un'aranciata rubata al tempo. Ghiacciata.

Nel pomeriggio a Quatro Vientos, il viento non s'è sentito. Eppure le emozioni più forti si sono tutte radicate lì. Perché chiunque vi racconterà come è andata questa GMG, vedrete che si soffermerà principalmente nei dettagli di questa precisa giornata.

In un vecchio libro, una volta, avevo letto che i dettagli sono cruciali per far funzionare una storia. E allora raccontiamoli, questi dettagli.

Un dettaglio è l'acqua, che non c'era mai se non nei tubi rotti sotto i lavandini. Un dettaglio sono i cappelli azzurri degli italiani, che calzavano a pennello tutte le teste e i pensieri del mondo intero.

Dettagli sono le bellissime borse col cibo. E non ditemi che non erano bellissime. Dettaglio rinfrescante

sono i bomberos e la loro favolosa grandezza nel divertirsi mentre ci bagnavano. Un altro dettaglio

sono le firme sulla bandiera che ora è appesa in camera. Un dettaglio è scappare dalle paure e

chiudersi sotto un tendone, trovarsi nel bel mezzo di un'adorazione, confessarsi e pregare. Dettaglio è

incontrarlo. Nei visi degli altri, nelle parole che finiscono con la s, parlando cinque lingue diverse

contemporaneamente, compresa la lingua dei segni, nel coraggio di buttarsi, nel resistere al caldo,

nell'ombra improvvisa, nelle canzoni sputate fuori dalle casse, nelle parole del Papa, nel forte vento

che alla fine è arrivato: nella pioggia, nei tuoni, nei teli blu, negli amici, nello stringersi, nel sorridere

alla beffa, nel ridere a crepapelle quando la tempesta si zittisce e ti ritrovi bagnata fradicia e

infreddolita dalla testa ai piedi. Ma da lì non te ne vuoi andare.

Dettaglio è quel Papa che torna sul tappeto bianco e ci ringrazia e ci si fa vicino.

Ci ha abbracciati tutti, e questo è uno dei dettagli migliori.

Ma il più bello, il più infinito dei dettagli è stato quel silenzio. Non c'era fine a quel silenzio durato un istante e durato un'eternità. È stato di una meravigliosa profondità e nessuno ci avrebbe mai creduto che due milioni e mezzo di persone, ciascuna persona presente lì in quel momento si sarebbe fermata per guardarsi dentro, per guardarLo e per guardarsi intorno.

Per poi, a un certo punto, accorgersi che quell'istante era finito.

Ed è lì che abbiamo trovato quel linguaggio universale capace di parlare a tutti.

Quel linguaggio che si chiama Amore e passa tra le voci del cuore.

E sapete perché l'abbiamo trovato?

Esattamente perché l'istante a un certo punto è finito. Provate a pensarci, se non fosse finito, quell'istante...

Io non lo so cosa sia stata questa GMG. O forse lo so ma non c'ho ancora trovato un nome.

Per ora chiamiamola GMG e parliamo di un incontro.

Un gigantesco, insolito, spiazzante incontro.

Chiamiamola anche viaggio, perché come tutti i viaggi questa GMG ha avuto anche un ritorno.

E tornare dalla GMG è stata la cosa più facile.

Perché la GMG è prendere uno zaino vuoto ma della nostra misura, è partire con le botte e le ferite del momento, i sorrisi e le parole del giorno prima,.

La GMG è andare a ricaricarsi di stupore, di voglia di vivere, di incanto, di forza e di fiducia. Quella fiducia che ti cresce dentro solo dopo aver incontrato la certezza e la testimonianza di gente come te.

Madrid è stato anche questo: non accorgersi di raccogliere pezzi di vita per strada e metterseli addosso, usarli per scuotere via la polvere, per coprire le toppe e le scottature. E quando te ne accorgi, del caleidoscopio di emozioni che ti si stanno cucendo intorno, c'è solo una cosa che hai voglia di fare: tornare a casa.

Per raccontare chi hai incontrato, per abbracciare chi ti è mancato, per metterti in azione, per buttarti verso il nuovo anno scolastico, per realizzare quel progetto che ti faceva così paura, per attuare nuove abitudini, per far diventare nuove persone parte della tua quotidianità.

Ti accende lo stomaco di entusiasmo quella voglia di usare tutto quello che da questa GMG hai ricevuto.

Mi piace quando Cremonini canta che i ricordi li puoi tenere in testa, o nascondere in un portafogli. Ma c'è chi se li dimentica nei sogni. E, poi, continua il suo cammino.